

L'EDUCAZIONE AMBIENTALE NEL PARCO NAZIONALE DEL POLLINO

di

Silvia Cammarata

The school acts as an agent of the growth of the territory, culture, attitudes and values. It is able to orient toward new life style and identity models. The enhancement of environmental awareness can influence the adoption of attitudes based upon the respect of nature and diversity.

Un protocollo stipulato nel 1996 tra il Ministero della Pubblica Istruzione e quello dell'Ambiente definisce di importanza prioritaria per la scuola la promozione delle attività di educazione ambientale, sottolineando la centralità strategica della scuola per una cultura del cambiamento; individua i Parchi e le Riserve Naturali come referenti diretti del mondo della scuola e riconosce i loro servizi didattici complementari al lavoro degli insegnanti.

In tale ottica, il Parco nazionale del Pollino ha inteso dare uno spazio significativo alle attività di Educazione ambientale che, negli ultimi due anni, hanno coinvolto direttamente o indirettamente quasi tutte le scuole del territorio.

È stata, in un certo senso, una sfida trasmettere un modello di conoscenza dell'ambiente naturale diverso da quello dell'escursione scolastica tradizionale.

L'Ente Parco ha elaborato un progetto formativo, a lungo termine, che si rivolge in prima istanza agli insegnanti, con i quali si è cominciato a costruire un percorso capace di recuperare per loro un ruolo di ricercatori e mediatori che ne valorizzi la professionalità e la funzione. Siamo convinti che la scuola debba diventare per la comunità locale una risorsa, così come le amministrazioni pubbliche, le associazioni di ogni tipo, le imprese, gli enti educativi, devono esserlo per la scuola.

L'Ente parco guarda alla scuola come a un investimento culturale che aiuti i giovani ad affrontare la complessità e

la globalizzazione dei processi, senza perdere il rapporto con il proprio territorio e la propria cultura, ma andando oltre i saperi tradizionali delle discipline scolastiche, ricercando la soluzione dei problemi con apprendimenti “trasversali” dove sia centrale l’operatività, “l’azione per cambiare” e il valore formativo del lavoro.

In quest’ottica, è fondamentale la formazione in servizio degli operatori scolastici attraverso stages di qualificazione, sostegno ai progetti, percorsi di autoformazione, ecc., con particolare attenzione alla didattica, ai processi di apprendimento, alla progettazione, alla comunicazione, all’autovalutazione, al lavoro in équipe, allo sviluppo di qualità dinamiche, al rapporto tra conoscenze e comportamenti.

Si possono così individuare gli obiettivi degli interventi:

- rendere praticabile una cultura del cambiamento, volta alla formazione di una mentalità ecologica intesa come coerenza tra valori, conoscenze e comportamenti;
- lo sviluppo di qualità dinamiche (quali capacità critica, spirito di iniziativa, creatività, assunzione di responsabilità, capacità di affrontare situazioni conflittuali, di ricercare soluzioni originali e personalizzate, ecc.) che possano aiutare lo studente a sviluppare dentro di sé soluzioni non banali e stereotipate di fronte a problemi che nascono dalla complessità della realtà, sollecitando, nel contempo, la cooperazione come metodo di lavoro invece che la competizione.
- il riconoscimento della ricchezza costituita dalle differenze, come diversità tra indi-

vidui, culture, linguaggi, valori e atteggiamenti;

La metodologia del progetto formativo disegnato dall’Ente parco utilizza la rete degli indicatori di qualità: scuola/territorio, complessità, lavoro sul campo, trasversalità, ricerca-insieme, cambiamento, flessibilità, valorizzazione delle differenze, qualità dinamiche.

Partendo dal contesto in cui si colloca l’esperienza delle singole realtà scolastiche, al centro del progetto di educazione ambientale viene posto il tema dello sviluppo sostenibile, come elemento che sottende a ogni percorso di lavoro, ancor più importante in un contesto come quello di un Parco Nazionale.

LE ATTIVITÀ DI EDUCAZIONE AMBIENTALE

La fase iniziale della attività di educazione ambientale è stata indirizzata all’indagine conoscitiva sulla realtà scolastica del territorio, sia per disegnare il profilo dell’esistente, sia per acquisire quanti più dati possibili da mettere a disposizione dell’utenza scolastica residente nel Parco.

Contestualmente all’indagine conoscitiva, abbiamo ritenuto che fosse utile promuovere un’occasione di confronto istituzionale, motivo per cui abbiamo organizzato un workshop di lavoro per definire, con i rappresentanti delle istituzioni deputate (Provveditorati, Regioni, Province, IRSSAE), il profilo di un programma di interventi in cui convergessero e trovassero sinergie le tante e diverse realtà del nostro Parco.

Si è lavorato all’individuazione della “rete di relazioni” che

il Parco intende costruire per svolgere con maggiore efficacia le iniziative di informazione ed educazione ambientale, cercando di arrivare ad una definizione condivisa degli obiettivi, dei valori che le attività dovrebbero trasmettere, dei destinatari, delle modalità (metodologie e verifiche d’efficacia), delle strutture e dei servizi che occorre offrire o sviluppare.

Nella sezione concorsi, “Un manifesto per il Parco”, è stato pensato con l’intento di sollecitare negli studenti un’attenzione particolare verso gli elementi che definiscono un parco -paesaggio, animali, piante, colori, suoni, atmosfere, attività umane- chiedendo loro di tradurli in immagini. Con i disegni vincitori sono stati realizzati due poster utilizzati per la campagna promozionale del Parco. E poi quaderni, bloc-notes, calendari su cui sono stati stampati molti dei disegni pervenuti.

Il concorso “Le tradizioni popolari nel Parco del Pollino” ha sottolineato l’esigenza di ricostruire l’identità delle popolazioni locali, valorizzandone la storia e la memoria.

I ragazzi hanno rappresentato con innumerevoli immagini le tradizioni popolari, gli usi e costumi, le credenze, i riti e le manifestazioni religiose del Parco. È già in fase di elaborazione un testo che racconterà il Parco attraverso le sue manifestazioni tradizionali illustrate dai disegni dei ragazzi.

Le future proposte di lavoro potrebbero riguardare, per la scuola elementare, l’immaginario intorno al lupo -animale mitico per le popolazioni della montagna- il tema dei rifiuti e



Escursionisti nel Parco Nazionale del Pollino
(Foto: O. Chiaradia)

del riciclaggio per le scuole medie, i primi passi per imparare a fare impresa per le scuole superiori.

Ci sembra significativo segnalare che i premi assegnati alle scuole rimarkano la scelta di una sensibilizzazione sempre maggiore intorno ai temi della natura e della sua salvaguardia: biblioteche di classe con testi rigorosamente legati ai temi ambientali, soggiorni con esperienze di didattica ambientale nei parchi nazionali, macchine fotografiche.

Ma l'iniziativa "forte" del programma di educazione ambientale, quella che si ripropone ciclicamente così che sia sempre più ampia e diffusa la possibilità di formazione e aggiornamento per gli insegnanti del territorio del Parco, è costituita dai corsi di qualificazione per insegnanti delle

scuole che ricadono nell'area del Pollino.

In due anni 70 insegnanti hanno arricchito la loro professionalità aprendosi ai temi e alle metodologie dell'educazione ambientale.

Nostri preziosi collaboratori sono gli operatori dell'Istituto Europeo per l'educazione e la formazione professionale per l'ambiente "Pangea" di Sabaudia, che propone una specifica e originale didattica indirizzata alla corretta fruizione delle risorse naturali nelle aree protette.

Il corso, della durata di cinque giorni in *full immersion*, riunisce, in modo inusuale, insegnanti di ogni ordine e grado di scuole, dalla materna ai licei, nella consapevolezza che ciò che deve essere disseminato è il metodo di un lavoro che veda al suo centro

la ricerca sperimentale, il lavoro collaborativo, il confronto sulle metodologie seguite, la visione multidisciplinare dei temi affrontati, il dibattito sui progetti elaborati, anche in termini di valutazione e verifica di efficacia delle iniziative proposte.

La particolare qualità del corso è data dal quotidiano lavoro sul campo sotto la guida di esperti di didattica ambientale.

I docenti si impegnano poi nella realizzazione di progetti di educazione ambientale nell'ambito delle scuole di provenienza, avendo come supporto 18 operatori dell'educazione ambientale formati dall'Ente Parco con un corso apposito e in grado di garantire un tutoring qualificato.

Quest'anno il Parco investirà le sue risorse anche nell'avvio

al suo primo Centro di Educazione e documentazione ambientale: biblioteca, videoteca, mediateca e sussidi per esperienze didattiche, così da sollecitare nei giovani non meno che negli adulti un'attenzione nuova e più consapevole ai temi della natura e della sua tutela e per offrire al mondo della scuola un luogo-laboratorio dove ricercare e sperimentare l'affascinante avventura della scoperta.

Non mancheranno, infine, oltre alle pubblicazioni sul tema dell'educazione ambientale -materiali prodotti dagli studenti, sussidi didattici e metodologici- gli appuntamenti annuali con il mondo dei Parchi nelle manifestazioni fieristiche dove il tema dell'Educazione ambientale trova sempre molto spazio poiché, intervenendo sul piano educativo e dell'informazione, favorisce la crescita di una sensibilità di massa intorno ai problemi ecologici.

Con il programma di educazione ambientale che, in itinere, si arricchisce di ulteriori nuove proposte, l'Ente Parco intende contribuire alla costruzione di un nuovo modello culturale, orientato alla ricerca di soluzioni innovative che sappiano coniugare correttamente -in modo "sostenibile", cioè sopportabile per il pianeta- l'ambiente con lo sviluppo.

Da qui l'esigenza, che l'educazione ambientale vuole veicolare, di una nuova etica capace di sostituire alla mentalità predatoria e consumistica la coscienza del limite e il valore della solidarietà di specie come responsabilità individuale e collettiva verso le generazioni future.

In questo senso l'educazione ambientale rappresenta senza dubbio un'occasione di rinnovamento profondo, in quanto implica un approccio alla complessità dei problemi di tipo non solo interdisciplinare, ma anche sistemico, volto a perseguire obiettivi che non siano esclusivamente cognitivi.

Il messaggio ecologico si rivolge ai singoli individui chiedendo loro di condividere con altri la responsabilità della tutela dell'ambiente. Come dire che il comportamento di ognuno diventa inscindibile da quello della collettività.

L'obiettivo condiviso è quello di conservare e mantenere in equilibrio il bene ambientale senza che le risorse vengano sperperate, non superando il limite oltre il quale il sistema ambiente si collassa, va in crisi, si ammalia, ci fa male.

Ecco perché il ruolo dell'educazione ambientale assume una rilevanza che va oltre l'esperienza che può svilupparsi all'interno delle scuole, ma si estende alla dimensione dell'educazione permanente così che il cambiamento possa essere proposto e accolto a tutti i livelli della società.

Nella pratica scolastica, educare all'ambiente significa fornire conoscenza interdisciplinare, storica, economica, sociale ed ecologica del territorio, per far assumere precise responsabilità e coerenti comportamenti nell'agire quotidiano.

Non solo scienza o educazione naturalistica, bensì insegnamento delle connessioni tra problemi ecologici, ricerca scientifica, sviluppo economico e scelte politiche, utilizzando un apprendimento non più di tipo lineare, con verità precostituite e soluzioni prevedi-

bili, in cui a ogni causa segue un preciso effetto, bensì un approccio ai problemi multidimensionale, attraverso processi cognitivi ma anche percettivi ed affettivi.

Un progetto di educazione ambientale deve orientarsi verso temi e problemi concreti, vicini alla realtà e alla sensibilità dei ragazzi, creare situazioni di circolarità della comunicazione e stimoli continui alla collaborazione e alla partecipazione.

Educazione ambientale quindi, non come spazio aggiuntivo rispetto ai contenuti didattici consolidati, ma come costruzione di nuovi paradigmi che si strutturano secondo le categorie dello "spazio" e del "tempo biologico", dando concretezza a un "apprendimento per l'evoluzione" volto a sviluppare responsabilità individuali e collettive che rendano praticabile un'educazione al futuro fondata sulla coscienza del limite e sulla solidarietà di specie.

